

Dialoghi sull'uomo: l'intervista

«La scienza è un'alleata che deve guidare la nostra società»

Il mondo attraverso gli occhi del professore di storia della medicina e bioetica Grignolio: ecco cosa ci ha insegnato la pandemia

PISTOIA

Pensare la società avulsa dalla scienza non è la strada. Perché se un'eredità ci lascia questa pandemia, quella risiede nel dialogo necessario tra queste due realtà. È questo il tempo dunque di far sedere la scienza al tavolo dei grandi, di lasciarla entrare nella «stanza dei bottoni» riconoscendo quel che ad essa è dovuto. Lo spunto per la riflessione lo offre il professore di storia della medicina e bioetica Andrea Grignolio, inserito nella programmazione dei «Dialoghi sull'uomo» nella chiacchierata di ieri con la scienziata e senatrice Elena Cattaneo.

Partiamo dall'assunto dell'incontro 'conoscere il presente per costruire il futuro': come si fa a conoscere il presente?

«Attraverso gli strumenti della scienza, dai dati, restando lontani dalle opinioni, dalle previsioni e da quell'infodemia dilagante. Occorre tenersi legati alle evidenze scientifiche senza dimenticare che un'epidemia co-

me tutti i fenomeni biologici è qualcosa in divenire e ciò che oggi è valido domani potrebbe non esserlo più. Non è un'imprecisione della scienza».

L'Italia si avvia spedita verso la soglia dell'80% di vaccinati. Eppure la fine della pandemia sembra spostarsi. Perché?

«Perché questo virus, come tutti i coronavirus, è particolarmente insidioso ed è soggetto a mutazione. È accaduto che la scienza si sia trovata a inseguire il virus: normalmente la vaccinazione si pone come uno strumento preventivo, ma con le pandemie il vaccino va costruito da zero per, diciamo, inseguire l'agente infettivo. Tuttavia oggi la situazione globale non è negativa: siamo all'ultimo miglio, non ci dobbiamo scoraggiare». **Come ha raccontato in una del-**

LA LEZIONE

«Possiamo capire il presente attraverso i dati stando lontano dalle opinioni»



le sue 'Pillole di vaccino' su Sky, Elvis ricevette la vaccinazione antipolio in diretta tv. Che ruolo ha la comunicazione nell'opera di convincimento degli indecisi?

«Partiamo da una precisazione: i no vax puri sono coloro che fanno dell'antivaccinismo una marca identitaria. Gli esperimenti degli anni passati ci dico-

Il professor Andrea Grignolio

no che sono poco o per nulla convincibili. Poi ci sono gli esitanti, a loro volta da suddividere in sottocategorie. Una parte di loro è più ragionevole e sensibile ai dati. Per intercettarli è opportuno non insistere sulla bontà dei vaccini, ma puntare sulla

spiegazione dei rischi che corrono a non vaccinarsi. E qui entra in gioco Elvis: questi esitanti non vogliono essere persuasi da un camice bianco, dai cosiddetti esperti o 'professoroni', vogliono piuttosto che a loro si rivolga un leader carismatico, magari religioso o un influencer, persone cioè che abbiano dal loro punto di vista credibilità sociale. Per loro sarebbe più utile uno spot di Fedez... o chi per lui».

Che lezione ci consegna questa pandemia?

«In ordine sparso, uno, che sottovalutiamo sempre il rischio sanitario. L'Oms ci aveva avvertito di un probabile ritorno eppure nessuno ha messo in campo alcun tipo di strumento. Due, la comunicazione fra scienza e società deve essere regolata in modo serio con figure istituzionali che operino da collettore tra decisore pubblico e mondo scientifico. Tre, occorre implementare l'alfabetizzazione scientifica e sanitaria, un'alleanza cittadinanza-scienza».

linda meoni

